

Lunedì della Prima Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Isaia 2, 1 - 5****Matteo 8, 5 - 11****1) Orazione iniziale**

Il tuo aiuto, o Padre, ci renda perseveranti nel bene in attesa del Cristo tuo Figlio; quando egli verrà e busserà alla porta ci trovi vigilanti nella preghiera, operosi nella carità fraterna ed esultanti nella lode.

2) Lettura : Isaia 2, 1 - 5

Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli e ad esso affluiranno tutte le genti.

Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri».

Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.

Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli.

Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra.

Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.

3) Commento³ su Isaia 2, 1 - 5

• **«Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra»** (Is 2, 4) - **Come vivere questa Parola?**

La pace è il dono per eccellenza invocato dai popoli e sentito come il frutto sintesi dei tanti sforzi fatti su più fronti e produce stabilità e sicurezza. La realtà è che della pace non si fa' che un'esperienza sporadica, mentre le relazioni tra uomini si rivelano una guerra continua, dove la pace ha sempre meno posto e, anzi, **prevale l'apprendimento dell'arte della guerra.** Ci si specializza a questa, non solo con i grossi armamenti, che purtroppo continuano ad essere una voce importante del nostro prodotto interno lordo, ma anche convertendo quanto di bello è in noi in strumento di lotta e di morte, per esempio sviluppando emozioni come la rabbia, il risentimento e declinando la giustizia, come giustizia per me e basta. Tutte operazioni simili ma di senso opposto a quelle della trasformazione di spade in aratri o di lance in falci. È così bella questa visione di Isaia del mondo nuovo in armonia, grazie a questa pacifica trasformazione di ogni tipo di arma, che dovrebbe farci desiderare di non cercare altro e riprodurla in noi.

Signore, vogliamo riflettere su di noi e su cosa ne facciamo dei tuoi doni. Li trasformiamo in armi da guerra o in aratri di pace?

Ecco la voce di un santo Papa Giovanni Paolo II : *La Chiesa non cessa mai di proclamare la verità che la pace nel mondo affonda le sue radici nel cuore degli uomini, nella coscienza di ogni uomo e di ogni donna. La pace può essere soltanto il frutto di un cambiamento spirituale, che inizia nel cuore di ogni essere umano e che si diffonde attraverso le comunità. La prima di queste comunità è la famiglia. È la famiglia la prima comunità ad essere chiamata alla pace, e la prima comunità a ricercare la pace - pace e amicizia fra gli individui e i popoli.*

• **La gloria del Signore sarà come ombra sopra ogni cosa come protezione...** (Is 4,5) - **Come vivere questa Parola?**

La liturgia del primo lunedì di Avvento riprende quasi le letture domenicali, ma nello stesso tempo ci proietta in avanti, a compiere dei passi concreti sulla strada spianata dal Signore stesso e resa più facilmente percorribile conservando in mente gli insegnamenti imparati nella sua casa (cf Is

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

2,3). Non sono poche le sue indicazioni, e nemmeno facili da compiere e perseverare in esse giorno dopo giorno. Eppure si possono riassumere in quell'**invito all'amore che spinge ad adempiere anche i doveri più banali con la stessa sollecitudine con cui avremmo compiuto azioni gloriose e con la fiducia incondizionata che ci protegge dall'egoismo e ci ripara all'ombra della volontà di Dio.**

Così ha tradotto la legge del Signore d'Israele e l'ha applicata alla sua situazione il centurione romano che a Cafarnao invita Gesù a salvare un suo servo malato. Il soldato, da tutti visto straniero e non gradito, non si ritiene degno che il Maestro entri nella sua casa; le sue parole però rivelano quella fede che davvero trova il riparo e l'aiuto solo nella tenda del Signore. Come scrisse Isaia: « *la gloria del Signore sarà sopra ogni cosa come protezione, come una tenda sarà ombra contro il caldo di giorno e rifugio e riparo contro la bufera e contro la pioggia*» (Is 4,5-6). La preghiera e la fiducia del centurione diventano oggi la nostra preghiera, come intercessione per tutti coloro che di più hanno bisogno affinché su di loro si stenda l'ombra del Signore: *Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.* (Mt 8,7)

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 8, 5 - 11

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò».

Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 8, 5 - 11

● **Colui che sta per venire non deluderà la nostra attesa? La storia del centurione romano ci assicura in proposito. Colui che viene è un "salvatore":** questo significa il suo nome "Gesù"; questa è la ragione della sua venuta fra noi, della sua Incarnazione.

Il centurione non ha chiesto esplicitamente la guarigione del suo servo. Si è limitato ad un appello disperato e, insieme, confidente. Gesù non può restare insensibile. Subito gli comunica la sua decisione: *"Io verrò e lo curerò"*. Allora il centurione mostra un bel senso di rispetto, cosciente della sua indegnità: *"Signore, io non son degno..."*. Come avrebbe reagito all'annuncio del mistero eucaristico in cui il Salvatore viene in noi e non soltanto a casa nostra? L'atteggiamento di rispetto e di umiltà di questo pagano sono così belli che la Chiesa ci fa ripetere il grido del suo cuore nel momento della comunione.

● **Signore, non sono degno.**

Il versetto 8 dell'odierna pagina evangelica lo sentiamo riecheggiare nella formula liturgica che ci dispone a ricevere Cristo nell'eucarestia: *«Signore, non sono degno...»*. Tale formula è uno degli elementi che ci fa comprendere la relazione fra Sacra Scrittura e Liturgia. Infatti come è vero che la Sacra Scrittura fonda la Liturgia è altrettanto vero che la Sacra Scrittura nasce e si sviluppa grazie alla celebrazione e quindi mediante la Liturgia. **Il tema propositoci da questa pagina evangelica attiene alla fede al riconoscimento del vero Dio. Il miracolo è in favore di un pagano, escluso dal popolo di Dio.** Egli dà prova di una fede che i Giudei non avevano dimostrato: così Gesù lo presenta come un membro del nuovo popolo di Dio, che non sarà più formato da quelli che appartengono ad una razza, quella di «Abramo». Chi, credendo di servire Dio, si fa servire da lui o si serve di lui, ha ricevuto invano la chiamata e, nel banchetto, dovrà cedere il posto ad altri che sembrano meno preparati. Nella prima lettura troviamo questa apertura a tutti i popoli e non soltanto al popolo eletto. **La Chiesa, che del regno è il seme, irradia nel mondo un messaggio**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

di pace per la conversione delle genti. Nel trasformare le spade in vomeri e le lance in falci si riscopre il vero modo, quello cristiano, di prepararsi alla venuta di Cristo, con un impegno che realmente trasformi noi e il mondo. Il Salmo 121 è denso di fiducia: l'orante professa la sua fede nel Signore che abita sulla terra e così partecipa alle vicende umane. **Il Signore veglia su di noi e non ci lascia vacillare a patto che noi lo vogliamo. Suscitiamolo in noi questo desiderio.**

• **Io verrò e lo curerò.**

La liturgia di oggi ci propone due prime letture dal profeta Isaia. Nell'anno A, perché la prima già letta ieri, è preferibile la seconda. Siamo in cammino verso il Natale e in questo viaggio ci accompagna **una dichiarazione solenne da parte del Signore: egli viene, viene tra noi ed ha un programma di salvezza per tutti i popoli, per ciascuno di noi. Egli sa di trovare ancora un'umanità malata e sofferente. Abbiamo urgente bisogno che qualcuno venga a curare i nostri mali. Siamo capaci di procurarceli da soli, ma non siamo capaci di liberarcene.** Ci occorre Colui che può curare e sanare in profondità, estirpando il male alle sue radici. È significativo che sia un centurione romano ad invocare l'intervento di Cristo per un suo servo. Egli si fa portavoce del mondo pagano, da cui proveniamo anche noi. Egli prega anche per noi. È l'avverarsi dell'annuncio profetico di Isaia: "Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». **Il centurione non si ritiene degno di vedere Gesù percorrere la sua stessa strada, nella sua fede genuina ritiene che basti una sua parola perché il servo paralizzato guarisca.** Quel "non sono degno che tu entri sotto il mio tetto" vuole dire la fede nella potenza del Figlio di Dio, ma anche lo stupore e la meraviglia che Egli si trovi a percorrere le nostre strade con la stessa nostra umanità inferma. Egli però non solo è entrato sotto il nostro tetto, ma ha voluto fondersi con la nostra umile carnalità, ha preso le nostre stesse sembianze.

• **«Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto» (Mt 8,8) - Come vivere questa Parola?**

Un centurione informa Gesù che il suo servo è ammalato e gli rivolge un appello confidente e fiducioso: sa che Gesù può sempre realizzare il suo nome che vuol dire "salvatore". Però non si ritiene degno che egli vada nella sua casa: basta una sua parola e il servo sarà guarito (cf Mt 8,8). Il centurione manifesta tutta la sua umiltà e la sua fede: **crede che Gesù può fare il miracolo, ma lui si sente indegno di accoglierlo nella sua casa.**

Sono gli atteggiamenti che pure noi manifestiamo ripetendo quasi le stesse parole del centurione, quando ci accostiamo alla santa comunione: "Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di soltanto una parola e io sarò salvato".

Accostandoci al Signore con questi sentimenti di fede e di umiltà, noi apriamo il nostro cuore per accoglierlo. In modo particolare, in questo periodo di Avvento, ci prepariamo alla venuta del Signore, che raduna tutti gli uomini da Oriente e da Occidente (cf la prima lettura odierna di Is 2,1-5) per salvarli e unirli nella concordia e nella pace.

O Signore, apri il nostro cuore alla tua venuta e la tua presenza ci ricolmerà di gioia.

Ecco la voce di un grande Padre della Chiesa Agostino (Discorso 62A,2) - "L'umiltà del centurione fu la porta per cui entrò il Signore, affinché possedesse più completamente colui che già possedeva".

• **«Molti dall'oriente e dall'occidente verranno nel regno dei cieli» (Mt 8,11) - Come vivere questa Parola?**

Nel Natale Dio si rende accessibile ad ogni persona umana, si lascia incontrare da chiunque ha fede nella sua bontà e nella sua onnipotenza: così come il centurione (cf Vangelo di oggi: Mt, 8, 5-11) che informa Gesù della malattia del suo servo, ma con umiltà e rispetto **afferma che lui non è degno che il Signore entri nella sua casa, ma basta una sua parola perché il servo guarisca** (cf Mt 8,8): sono le parole che anche noi ripetiamo al momento della comunione.

Anche a noi oggi è chiesto di fidarci di Dio, della sua parola; di aprire il nostro cuore alla sua accoglienza. Egli offre la salvezza a tutti gli uomini, senza limiti e barriere di razza, di nazione, di lingua. Cristo offre la sua misericordia a tutti e loda la fede del centurione. Si realizza dunque il sogno di Dio radunare tutti gli uomini da Oriente e da Occidente nel suo regno (come anche afferma la prima lettura di Is 2,1-5).

Aiutaci, Signore, a riscoprire la bellezza della fede in te, che accogli e salvi tutti gli uomini, con amore e affetto infiniti.

Ecco la voce di un teologo moderno Dietrich Bonhoeffer : «È capace di credere al Regno di Dio solamente chi è in cammino, chi ama la terra e Dio insieme».

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché il Signore possa illuminare, sostenere e accompagnare la Chiesa, perché possa guidare i passi dei fedeli per i sentieri che conducono a Dio ?
- Preghiamo il Signore per i governanti del mondo, perché abbandonino la corsa alle armi ed usino delle risorse naturali per il progresso civile e morale dei popoli ?
- Preghiamo il Signore, perché protegga gli ammalati di questa comunità ed aumenti la fede nei loro cuori, perché non restino delusi quanti t'invocano con fiducia ?
- Preghiamo il Signore perché illumini la mente dei suoi fedeli, e perché accogliendo i germi di bontà e di fede presenti in ogni popolo, ne facciano motivo di gratitudine e di arricchimento personale ?
- Preghiamo il Signore, perché le famiglie cristiane vivano il loro mistero di grazia e siano testimoni del tuo amore per ogni creatura ?

7) Preghiera finale : Salmo 121 Andiamo con gioia incontro al Signore.

*Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!*

*Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore.*

*Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.*

*Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.*